



magazine

ArtEVENTS

Periodico Bimensile d'Arte Anno 5 N. 2

Marzo - Aprile 2025

Corsivo.

Spazio al mondo della fotografia in questo nuovo numero di AMartevents Magazine. Infatti sia a Pordenone che a Padova si stanno tenendo entrambe fino al 4 maggio 2025 due interessantissime rassegne.

Nella città friulana, per la prima volta in Italia viene esposto il lavoro del fotografo francese Bruno Barbey che realizzo nel bel paese fra il 1962 al 1966. Una settantina di foto che ben identificano il certosino lavoro documentario di Barbey. Il progetto espositivo è promosso dal Comune di Pordenone, gode del patrocinio del Ministero della Cultura e al sostegno della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

A Padova invece, in Piazza Cavour è espoto il lavoro di ben 110 fotografie di Walter Rosenblum, fotografo che rappresenta una figura importante della fotografia del XX secolo.

Questa mostra vuole dare completezza al suo straordinario percorso espressivo attraverso un'importante raccolta di sue fotografie vintage, molte delle quali mai esposte prima.

Andrea Malaman

Pordenone

Galleria Harry Bertoia

GLI ITALIANI di Bruno Barbey Fino al 4 maggio 2025

Per la prima volta in Italia viene esposto il progetto fotografico che il celebre fotografo francese Bruno Barbey (Marocco 1941 – Parigi 2020) realizzò in Italia fra il 1962 e il 1966 mentre studiava in Svizzera. All'inizio degli anni '60 Bruno Barbey, cercando di ritrarre gli italiani, fotografò tutti i livelli della società, sia per strada che in interni. Questo di Bruno Barbey, che fino al 4 maggio sarà ospitato presso Galleria Harry Bertoia di Pordenone, è un progetto che gode del sostegno di Magnum Photos, Académie des Beaux-Arts di Parigi e dell'archivio Bruno Barbey e del patrocinio del Consolato di Francia e dell'Istituto francese di cultura di Milano.

Il giovane fotografo presentò questo insieme di immagini a Robert Delpire, celebre editore parigino, che suggerì subito di pubblicarle nella serie "Essential Encyclopedia", una raccolta di libri che comprendeva già The Americans di Robert Frank (1958) e il volume Germans di René Burri (1962).

Le circostanze dell'epoca impedirono la realizzazione del libro, ma il portfolio di fotografie italiane convinse i membri dell'agenzia Magnum Photos delle potenzialità del giovane Barbey, che fu subito accettato nella cooperativa. Dopo decenni di lavoro e numerosi volumi su altri paesi, Barbey pubblicò una prima versione di quest'opera nel 2002, con un'introduzione di Tahar Ben Jelloun. L'idea, alla base di questo progetto, era di "catturare lo spirito di una nazione attraverso le immagini" e creare un ritratto dei suoi abitanti. All'alba degli anni '60, i traumi della guerra cominciano a svanire mentre albeggia il sogno di una nuova Italia che comincia a credere nel "miracolo economico". Bruno Barbey è uno dei primi a registrare questo momento storico di transizione. «Disegnare il ritratto degli italiani attraverso le immagini era quindi l'ambizione di questo progetto», aveva affermato lo stesso fotografo. Da Nord a Sud, da Est a Ovest, fotografa tutte le classi sociali: ragazzi, aristocratici, suore, mendicanti, prostitute. Il suo lo sguardo lucido e sempre benevolo coglie una realtà in movimento e rivela gli italiani.

"Les Italiens" è una suggestiva raccolta della moderna *comédie humaine*, tra mendicanti, sacerdoti, suore, carabinieri, prostitute e mafiosi; figure archetipiche il cui fascino esotico ha contribuito a rendere così popolari i film di Pasolini, Visconti e Fellini in un immaginario internazionale. L'Italia che "alza la testa" dopo gli orrori e le miserie generati dalla guerra. La classe media, dopo tante sofferenze, ha conosciuto il boom economico, un entusiasmo forse illusorio, una nuova società forse troppo all'americana per certi versi. La musica, la moda, la gioventù con i suoi riti e con le sue mode; la gente cominciava ad esprimere il proprio status in maniera marcata con qualche soldo in più nelle tasche.

Eppure, in questo contesto, c'erano ancora sacche di estrema povertà, soprattutto nel centro-sud del paese. L'Italia era una terra di aspri contrasti e questo ci viene raccontato in modo affascinante con un filo nostalgico da Barbey, che offre ai nostri occhi questo straordinario affresco dell'Italia di quel tempo.

Sono stati tanti i fotografi di altri paesi che hanno documentato l'Italia e gli italiani: da Henri Cartier-Bresson a William Klein, ma il reportage di Bruno Barbey è un fulgido esempio di come un fotografo capace di immergersi in un lavoro documentario, possa riuscire ad individuare certe sfumature in modo straordinario. La mostra, curata da Caroline Thiénot-Barbey e Marco Minuz presenta una settantina di stampe.

Il progetto espositivo è promosso dal Comune di Pordenone, gode del patrocinio del Ministero della Cultura e al sostegno della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Padova

In Galleria Civica Cavour

WALTER ROSENBLUM. Master of Photography

Walter Rosenblum rappresenta una figura importante della fotografia del XX secolo. Questa mostra vuole dare completezza al suo straordinario percorso espressivo attraverso un'importante raccolta di sue fotografie vintage, molte delle quali mai esposte prima. Verrà così offerta l'opportunità di conoscere il lavoro di questo straordinario autore, uno dei più importanti fotografi americani del secolo scorso. In Italia, dopo la grande mostra del 1999 a Padova, ritorna il suo lavoro con un percorso di oltre 110 fotografie e documentazione d'epoca.

Walter Rosenblum (New York City, 1919-2006) ha esercitato la professione di fotografo per più di cinquant'anni contribuendo notevolmente all'affermazione della fotografia nel corso del ventesimo secolo. A 18 anni entrò a far parte della Photo League, dove conobbe Paul Strand, suo mentore e amico, altri significativi fotografi, tra i quali Berenice Abbott e Lewis Hine.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Rosenblum prestò servizio come fotografo e cineoperatore nell'esercito americano e partecipò allo sbarco in Normandia a Omaha Beach. Si trovò tra i primi a filmare l'interno del campo di concentramento di Dachau. Rosenblum è stato uno dei fotografi più decorati della Seconda Guerra Mondiale. Rosenblum ha fotografato alcuni dei più significativi eventi del ventesimo secolo: l'esperienza degli immigrati nella Lower East Side di New York, la Seconda Guerra Mondiale, i rifugiati della guerra civile spagnola in Francia, la vita del quartiere di Harlem, del sud Bronx e di Haiti. Eventi che saranno tutti documentati all'interno del percorso espositivo.

La sua carriera è stata arricchita da un'intensa attività didattica, e le sue fotografie sono presenti in oltre 40 collezioni internazionali, incluso il J. Paul Getty Museum, la Library of Congress, la Bibliothèque Nationale di Parigi e il Museum of Modern Art di New York. Le sue fotografie riescono ad immortalare le qualità umane dei quartieri e dei loro residenti che affermano la vita e riflettono l'approccio socialmente consapevole che è stato il fondamento della sua carriera.

Come scrive Angelo Maggi, curatore della mostra: "Attraverso i suoi scatti, Rosenblum ha saputo immortalare l'autenticità dell'esperienza umana, regalando a noi tutti

un messaggio di speranza e resilienza. Il suo lavoro, quindi, non si limita a essere una testimonianza del passato, ma continua a essere una fonte di ispirazione, invitandoci a vedere il mondo con occhi nuovi e a cogliere la luce nelle situazioni più oscure. L'opera del fotografo è ampia e ha dato un contributo importante alla storia della fotografia sia per il suo impegno e rilevanza teorica, sia per l'eccellenza artistica delle immagini".

Andrea Colasio, Assessore alla Cultura del Comune di Padova: "Siamo particolarmente lieti di aver messo a disposizione la centralissima e prestigiosa Galleria civica Cavour e il supporto organizzativo e di comunicazione, per rendere omaggio a Walter Rosenblum, uno dei maggiori fotografi del Novecento, che per oltre cinquant'anni ha documentato gli eventi più significativi del secolo scorso. La mostra rientra nel progetto "30 Migno", ideato dallo storico Gruppo fotografico per celebrare i trent'anni di attività, indissolubilmente connessa sia al magistero compositivo del fotografo americano, sia al suo umanista, rivolto alle persone comuni, ai poveri, agli ultimi. Nel corso della sua vita, Rosenblum ha incontrato molte persone malvagie e conosciuto le atrocità che ero state capaci di compiere – era presente alla liberazione del campo di concentramento di Dachau – ma ha continuato a credere che entro una società altruista solo le persone migliori prosperino. Grazie alla sinergia con l'impresa culturale Suazes, in mostra avremo centododici fotografie vintage – un numero che rende l'iniziativa la più estesa mai realizzata sulla sua opera, in Europa -, e un percorso espositivo che tocca le principali esperienze del grande fotografo e accademico americano."

Da quest'immensa ricchezza di esperienze e dal prolungato rapporto con le diverse culture, la visione fotografica di Rosenblum si è caratterizzata per essere testimone della condizione umana come di una comunità globale in cui i bisogni fondamentali, i valori e le aspirazioni esistenziali sono universalmente condivisi.

Rosenblum cercò così di sottolineare la dignità dell'essere umano, con i suoi soggetti mai semplici vittime, ma persone integre e complesse, la cui umanità sopravvive intatta malgrado le circostanze avverse.

La mostra di Padova che terminerà il 4 maggio prossimo, permetterà di approfondire tutte le principali esperienze del lavoro di questo autore riportando al grande pubblico un'opera che, pur essendo ben radicata nel suo tempo, continua a trasmetterci forza ed emozioni.

Il progetto è prodotto da SUAZES, in collaborazione con il Comune – Assessorato alla Cultura di Padova, con il supporto delle eredi Lisa e Nina Rosenblum e dell'associazione MIGNON in occasione delle celebrazioni dei suoi cinquant'anni di attività. La mostra è curata dal prof. Angelo Maggi dell'Università Iuav di Venezia. Main sponsor è Insurance Opportunity S.r.l. Il progetto sarà accompagnato da un volume del prof. Angelo Maggi, prodotto da SUAZES e edito da Silvana editoriale.

Foto esposta a Padova



Walter Rosenblum: Chick's Candy Store, Pitt Street, N.Y.C., 1938

Ora parliamo di noi.

Dopo aver dato spazio alle due mostre fotografiche di Pordenone e Padova, ora ci prendiamo dello spazio anche noi di AMartevents, presentando due iniziative.

La prima iniziativa è la Mostra Pittorica/fotografica “Ezzelino III da Romano” in programma a Soncino (CR), in scena dall'8 al 16 marzo nell'ex Filanda. Va ricordato che Soncino è il luogo dove morì il guerriero Ezzelino.

Il secondo appuntamento invece si terrà ad Este (PD) dal 23 al 29 aprile con la mostra “Gli Este”, attraverso una personale di Andrea Sangalli.

Si tratta di un progetto unico, alla scoperta di una delle famiglie storiche più importanti d'Europa, Gli Este, e la partenza di tutto ciò non può che esser dal luogo da dove Azzo II nel 1039 diede il via alla grande avventura degli Este, in particolare con un focus del ramo degli Estensi, la dinastia che rese celebre Ferrara.

Il progetto “Gli Este” sarà un progetto itinerante alla scoperta dei luoghi dove gli Este hanno lasciato il segno. Non a caso il secondo appuntamento con “Gli Este” sarà a fine 2025 a Mantova, nelle sale espositive di Casa Rigoletto, in Piazza Sorbello II a Mantovana a pochi passi da uno degli studioli più noto del rinascimento: lo studio di Isabella d'Este Gonzaga.

Soncino (CR)



Edizione 2025

Mostra, Pittorica/Fotografica

“Ezzelino III da Romano”

L'Associazione Palio dei 10 Comuni del Montagnanese, da quasi mezzo secolo organizza nel Vallo della Rocca degli Alberi a Montagnana (Padova), la manifestazione del Palio dei 10 Comuni. I vincitori delle tenzoni della manifestazione storica per eccellenza della Provincia di Padova, oltre a ricevere i “classici” premi della sfida costituiti dal Mantello Rosso Scarlato, il Gallo e il Melone, vengono premiati anche con opere di noti artisti di fama nazionale ed internazionali. Si tratta di una vera peculiarità dello spettacolo medioevale di Montagnana. Infatti non vi è nessun'altra manifestazione storica nella quale contemporaneamente, ad ogni edizione, vengono assegnati tre opere artistiche. Se poi a questa caratteristica aggiungiamo anche il fatto che gli artisti che realizzano le opere d'arte destinate alle tenzoni sono tra i più in voga tra le gallerie d'arte Nazionali e che di anno in anno donano la loro creazione, si capisce qual è il vero valore artistico, umano e storico del Palio. Queste opere, da circa mezzo secolo, sono state e continuano ancora oggi ha restare di proprietà dell'Associazione Palio, opere le quali con il passare degli anni hanno di fatto costituito la Pinacoteca del Palio.

Per la cronaca, fino al 2023, ossia dalla nascita dell'idea del Museo Diffuso del Palio dei 10 Comuni, questa ricchezza costituita dalla Pinacoteca del Palio dei 10 Comuni, non è mai però stata valorizzata come meriterebbe. Nel 2024, il CDA

dell'Associazione Palio dei 10 Comuni ha approvato il progetto di creare la Pinacoteca del Palio dei 10 Comuni, che per la cronaca, attualmente vanta oltre 90 quadri varie dimensioni, e di diffondere tale ricchezza con l'iniziativa "Palio in Tour", per un viaggio da ripete di anno in anno in luoghi e sedi ricche di storia, bellezza e cultura.

Il progetto "Palio in Tour", che appositamente ho ideato e curato e che vede in prima linea il lavoro del Presidente dell'Associazione Palio, **Stefano Gastaldo**, della Vice Presidente **Morena Guariento** e di tutto il CDA dell'Associazione Palio dei 10 Comuni, ha lo scopo primario di far conoscere la ricca Pinacoteca del "Palio dei 10 Comuni", attraverso la fruizione pubblica delle opere d'arte in possesso all'Associazione, per una testimonianza più unica che rara di bellezza artistica. Le tappe del Primo Tour di "Palio in Tour 2024" della Pinacoteca del Palio sono state ad Este (Pd), San Giovanni in Croce (Cr) e Romano d'Ezzelino (VI).

Tutti gli appuntamenti di Palio in Tour 2024, hanno riscosso curiosità, successo ed interesse, ingredienti che mi ha spinto a rielaborare anche per il 2025 un nuovo Tour tra Città, Borghi e Castelli. La scelta di dare corso al primo appuntamento del 2025 a Soncino (Cr), borgo tra i più belli d'Italia, è stata per certi versi scontata. Infatti la figura

di Ezzelino III da Romano, il condottiero audace astuto e valoroso oltre ad essere il motivo della nascita del Palio Montagnanese, proprio a Soncino nel 1259 è morto a seguito della cattura avvenuta a Cassano d'Adda dopo la sua ultima battaglia. Per questo per omaggiare questa figura storica che unisce le realtà di Montagnana e Soncino, parte delle opere pittoriche della Pinacoteca del Palio dei 10 Comuni, che saranno esposte in questa mostra Soncinese hanno come tema principale la figura di Ezzelino III da Romano, opere uniche nel loro genere e realizzate da artisti che hanno segnato la storia recente dell'arte come **Delmo Veronese, Piero Annigoni, Vico Calabro** e tanti altri. Altra novità di Palio in Tour 2025 è che quest'anno la rassegna è inserita all'interno del contenitore di MontagnanaFestival 2025, il cui tema è proprio "Ezzelino".

Da Montagnana, città teatro del Palio dei 10 Comuni del Montagnanese, ma anche dal Borgo di Soncino, scrigno di rara bellezza, solitamente dopo una visita si riparte con il cuore -gonfio- di emozioni, ma solitamente si ritorna per riassaporare emozioni legate al vivere l'arte del luogo, con l'interpretazione emotiva del tutto personale, cosa che succede quando si fa ritorno sia a Montagnana che a Soncino. Un doveroso ringraziamento a tutta l'Amministrazione Comunale di Soncino, un ringraziamento non formale ma di vera sostanza, per l'accoglienza avuta, per il suo contributo organizzativo e per l'entusiasmo dimostrato nell'accogliere la proposta di allestire una mostra avente come oggetto la figura storica di Romano d'Ezzelino.

A questo punto non resta che visitare questa mostra che sicuramente non vi darà delle risposte certe ma vi porrà nuove interessanti domande il tutto per meglio apprezzare l'arte, la storia e la gente di territori diversi ma uniti in questo caso da Ezzelino III da Romano.

A.M.

Este (PD)

Il progetto Gli Este

Primo Appuntamento.

Grazie ad una accurata selezione di opere dell'artista contemporaneo Andrea Sangalli, il progetto "Gli Este" che ho elaborato, intende accompagnare il pubblico in un affascinante percorso, attraverso la pittura contemporanea di uno dei talenti emergenti dell'arte contemporanea Italiana, Andrea Sangalli. Il progetto "Gli Este", rappresenta un viaggio alla scoperta della grande dinastia degli Este, attraverso un percorso che inizia dalle origini della Città di Este, dai Marchesi di Este 1039 ai signori di Ferrara, Modena e Reggio (tra il 1208 al 1452), ai Duchi di Ferrara, Modena e Reggio e poi principi e duchi di Mirandola, Carpi, Massa, Carrara e Guastalla fino a metà del 19° secolo. Di seguito poi il progetto "Gli Este" proseguirà con lo studio e la ricerca dei del ramo dei Welfen, fino all'eredità dinastica di Casa d'Austria-Este dopo la morte del Duca Francesco V. In pratica stiamo parlando di una lunga storia di quali mille anni dai

Longobardi ai giorni nostri con la famiglia dei Windsor.

Per quanto concerne questo **primo appuntamento** con "Gli Este" questo si tiene nella culla della dinastia, ossia nella Città



Bozza di un lavoro di Andrea Sangalli che verrà esposto ad Este

Murata di Este, attraverso un approfondimento storico che parte da Alberto Azzo II fino al ducato di Ferrara, al periodo del Rinascimento Ferrarese da Ercole I d'Este e le figlie Isabella e Beatrice d'Este.

Ho evidenziato le parole **primo appuntamento**, in quanto questo progetto "Gli Este" vuole essere un percorso formato da più tappe, che si snoderà tra le Città, Borghi e Corti, dove gli Este sono stati protagonisti, lungo tutto il Nord d'Italia. Con una cadenza di 2 appuntamenti annui è intenzione mia e di Andrea Sangalli, di esportare in chiave pop-contemporanea la storia degli Este. Infatti per il 2025, oltre al "battesimo" a fine aprile ad Este, "Gli Este" saranno protagonisti dal 12 dicembre 2025 al 6 gennaio 2026 a Mantova presso la casa del Rigoletto in Piazza Sorbello. L'appuntamento

Mantovano rappresenta una delle tappe più importanti per la consacrazione di Andrea Sangalli come artista contemporaneo tra i più importanti nello scenario Nazionale e celebra in prima persona Isabella d'Este, donna elegante, colta, mecenate, conosciuta anche come la prima donna per eccellenza del rinascimento, la quale sposando Francesco Gonzaga seppe trasformare il Ducato lombardo di Mantova in uno scrigno di rara bellezza, sapendo portare nel Ducato il fior fiore di artisti, a cominciare da Andrea Mantegna.

Da Este, solitamente, dopo una visita, si riparte con il cuore "gonfio" di emozioni e si ritorna per riassaporare nuove emozioni legate al vivere l'arte, ai sapori culinari dell'area e alla bellezza paesaggistica del luogo con l'interpretazione emotiva del tutto personale.

D'altra parte non si visita senza vedere, ne ha senso vedere senza la curiosità, la volontà e lo spirito dell'osservare, dal prossimo 23 al 29 aprile 2025 i quadri di Andrea Sangalli nel prezioso sito dell'Ex pescheria per un viaggio colorato alla scoperta degli Este.

Una biografia di Andrea Sangalli

Andrea Sangalli nasce a Vaprio d'Adda (MI) nel 1974. La formazione scolastica e la successiva specializzazione professionale in ambito grafico, lo hanno portato ad elaborare con gli anni ad una sua particolare linea stilistica, sicuramente originale, dando spazio alla espressività, che col passare del tempo è divenuta un'immagine ben identificabile in qualsiasi contesto artistico per molteplici motivi, tra cui la sua tecnica d'applicazione, su superfici che vanno dalla tela alla carta, alla tavola in contesti multipli in cui l'arte di

Andrea diventa materia di riflessione. Collante di tutto ciò sono i colori che Andrea getta nelle sue realizzazioni, colori forti, seducenti e in parte accattivanti, i quali caratterizzano le sue realizzazioni, dai tratti ben definiti e di conseguenza marcati, di un immediato impatto visivo e comunicativo che si trasforma in emozione. Con cura e attenzione quasi maniacale, le opere di Andrea offrono agli occhi degli osservatori la possibilità di poter guardare le sue opere con sorriso, anche se la quotidianità purtroppo non sempre lo è ma comunque senza avere la pretesa di imporre idee. L'alta preparazione tecnica di Andrea gli permette di dare sfogo alle sue idee realizzando manualmente, oltre ai classici dipinti, anche tirature di stampa numerate delle proprie opere oltre ad avere dato sfogo alla sua voglia di superarsi con la realizzazione del suo marchio "I pesci" nella ceramica. Nel corso della sua carriera fino ad oggi ha esposto sia in Italia che all'estero da Montecarlo, Lugano, da Firenze, Pavia, Bologna, a Verona, Parigi, Basilea, Bergamo solo per citare alcuni luoghi. La partecipazione nel 2024 a Palio in Arte, l'iniziativa artistica inserita all'interno della manifestazione storica del Palio dei 10 Comuni del Montagnanese, in provincia di Padova, con l'opera "Dopo il Palio" (80x80 Acrilico su tela) che è stata consegnata al Comune vincitore della Tenzone della combinata affiancando così il suo nome alla nutrita schiera di artisti di fama che costituiscono la Pinacoteca del Palio quali "Annigoni, Sassu, Veronese" solo per citarne alcuni.

Ora con il suo stile garbato, Sangalli si presenta con questa mostra "Gli Este", proprio ad Este, la cittadina padovana tanto cara al poeta, scrittore e filosofo Francesco Petrarca e da dove circa 1.000 anni fa è partita l'avventura della famiglia degli Este, condividendo con me il progetto artistico "Gli Este".

La mostra di Este è la prima tappa di un percorso artistico che lo vedrà protagonista l'arte di Sangalli in altre Città, Borghi e Castelli, dove la nobile famiglia degli Este hanno lasciato la loro traccia a cominciare da Mantova a fine 2025.

A.M.

